

## TO FARE WELL

REIMMAGINARE LE «ATTREZZATURE» URBANE

Laboratori di Composizione Architettonica  
ed Urbana 3 Architettura del Paesaggio

aa. 2025 | 2026

**CORSO A:** Prof. Paola **Scala** - Prof. Daniela **Colafranceschi**

**CORSO B:** Prof. Orfina **Fatigato** - Prof. Vincenzo **Gioffrè**

**CORSO C:** Prof. Paola **Galante** - Prof. Lilia **Pagano**

**CORSO D:** Prof. Adelina **Picone** - Prof. Daniela **Colafranceschi**



Universal Everything, *Tribes 2019 in Perfect Behaviors* a cura di Giorgio Oliviero, OGR Torino, 2023

## IL TEMA

I laboratori di Composizione Architettonica e Urbana 3 – Architettura del Paesaggio affrontano il tema delle ‘attrezzature collettive’ con l’obiettivo di sperimentare nuovi spazi di socialità in grado di interpretare sogni e bisogni di una società contemporanea multiculturale.

Il tema progettuale delle attrezzature urbane in Italia è indissolubilmente legato al DM 1444 del 1968, che definisce gli standard urbanistici minimi per i servizi di quartiere: Istruzione, Verde Attrezzato, Parcheggi Pubblici, Servizi di quartiere. L’impostazione legislativa incentrata su una logica quantitativa ha condizionato lo sviluppo delle nostre città, prevedendo spazi da destinare alle attrezzature pubbliche senza automaticamente produrre qualità urbana.

A quasi 60 anni dal DM 144/68, sebbene ulteriori decreti (si veda il DM 7 febbraio 2023 - Criteri Ambientali Minimi - CAM) abbiano introdotto nuove norme da osservare, e numerose ‘buone pratiche’ stiano testando procedure innovative che prevedono la realizzazione e la gestione di servizi da parte di soggetti pubblico-privati, il principale quadro di riferimento non è mutato. Alle lacune insite nello strumento normativo si somma la necessità di aggiornare la concezione di ‘attrezzature’ rispetto alle mutazioni della società che interessano questioni demografiche, abitudinali, culturali ed interculturali e alla rinnovata consapevolezza rispetto alle tematiche ambientali e paesaggistiche che si traduce nel desiderio/imperativo di ‘prendersi cura di’.

Concepite come ‘luoghi di incontro’ oltre che come spazi deputati a fornire servizi specifici, i nuovi spazi collettivi, valorizzando spazi marginali ed edifici dismessi o sottoutilizzati, saranno i perni di rinnovate strutture urbane: la sfida sarà quella di immaginare le nuove attrezzature come opportunità per ricostruire fili di senso tra comunità e paesaggi.

## I LUOGHI

I laboratori di Composizione Architettonica e Urbana 3 – Architettura del paesaggio sperimentano nuove accezioni spaziali e tipologiche del tema delle attrezzature investigando ambiti urbani assai dissimili.

La provocazione riguarda la possibilità di interrogare le specificità paesaggistiche dei contesti che uniscono ragioni storiche, geografiche, sociali per lasciare emergere peculiari domande di socialità.

Labotatorio A – **NAPOLI**, Porta Ovest

Labotatorio B - **NAPOLI**, Oltre via Foria nell'Emiciclo abitato: spazi e tempi dell'accoglienza

Labotatorio C – **FORIO**, Armature urbane per abitanti stanziali e temporanei

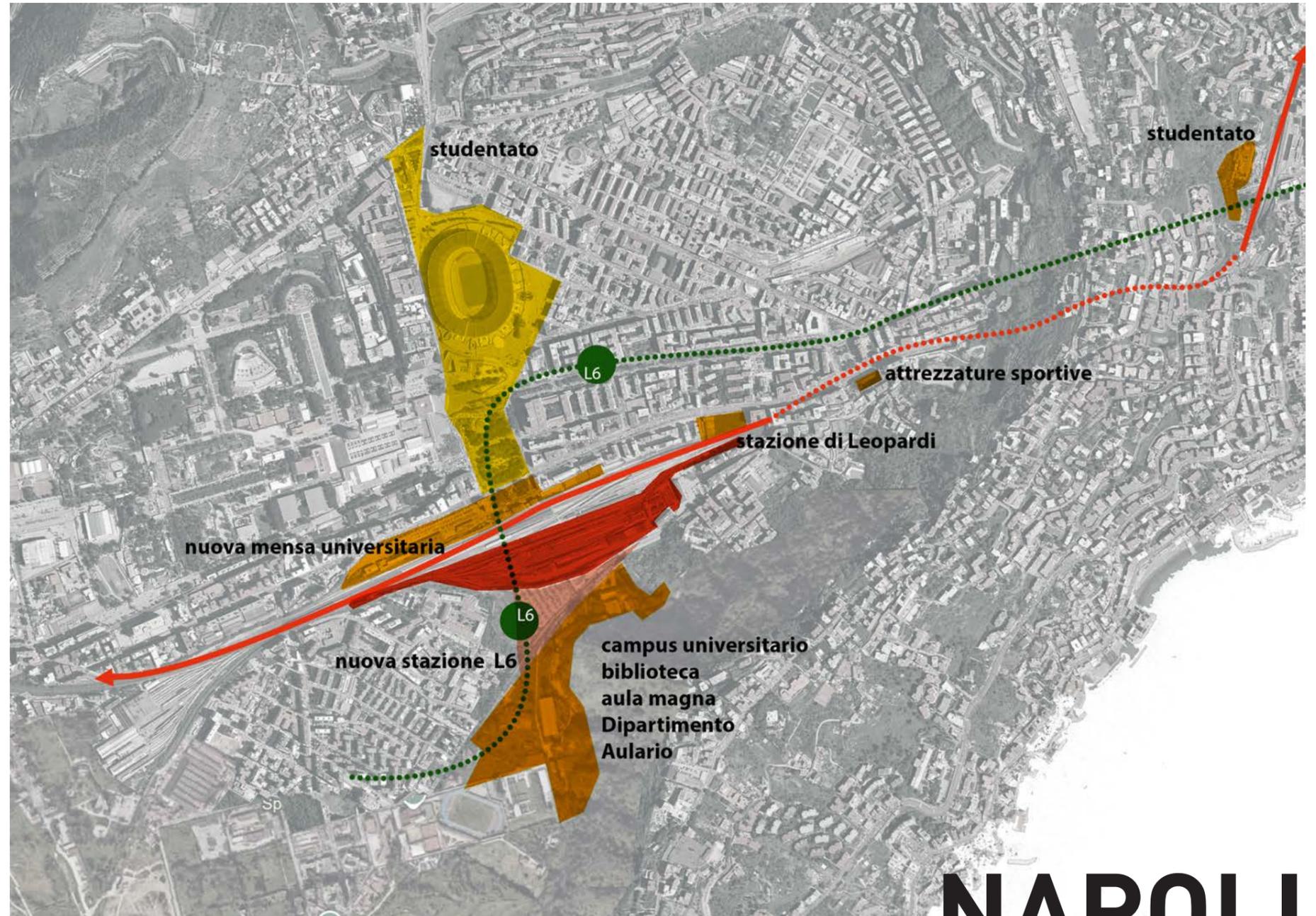
Labotatorio D – **MONTEFUSCO E I SUOI CASALI**, 2VITE/costellazioni via welfare

### NAPOLI, Porta Ovest

Il laboratorio del terzo anno è il momento in cui gli studenti si misurano con la dimensione plurale del progetto di Architettura. Non si lavora soltanto sugli aspetti compositivi, ma anche sulla relazione con lo spazio aperto e il paesaggio. Per questo motivo i due moduli del laboratorio procedono in modo coordinato: da una visione strategica territoriale si sviluppa il singolo progetto.

Quest'anno, il tema del Laboratorio A si inserisce nell'area individuata dall'Accordo di Programma tra finalizzato alla trasformazione della parte ovest della città di Napoli.

All'interno di questa cornice, che definisce la "Porta Ovest" della città verso i Campi Flegrei, il laboratorio prevede la progettazione di una serie di luoghi collettivi — biblioteca, mensa universitaria, palestra, studentato, stazione della Linea 6 — concepiti in stretta integrazione con gli spazi aperti. L'obiettivo è superare l'idea di attrezzatura pubblica come semplice standard urbanistico, per dare forma a un sistema organico di spazi e funzioni aperti alla città e al territorio.



## LABORATORIO A - PAOLA SCALA

### Paola Scala

architetto, Ph.D, professore associato di composizione architettonica e urbana del DiARC, Si laurea nel 1998 con una tesi in progettazione tecnologica assistita dal CAD, sviluppando sin da allora un particolare interesse per gli strumenti e le tecniche "ibride" di rappresentazione del processo progettuale. Già Docente nella Scuola di Dottorato in Architettura di Napoli, è oggi vicecoordinatore del Dottorato "Progetto di Architettura per la Transizione Ecologica" dell'Università degli Studi di Palermo. È membro della rete UOU\_University Of University\_ tra Università straniere per lo sviluppo di modalità didattiche innovative. È inoltre membro fondatore dell'ICDS\_ Informal City Design Studio, un laboratorio che indaga sulle potenzialità del progetto nella lettura e nella trasformazione dei contesti informali. Come responsabile scientifico di convenzioni e capoprogetto ha lavorato al progetto di restauro e rifunzionalizzazione di Palazzo Penne a Napoli e al programma di rigenerazione urbana del Rione San Gaetano.

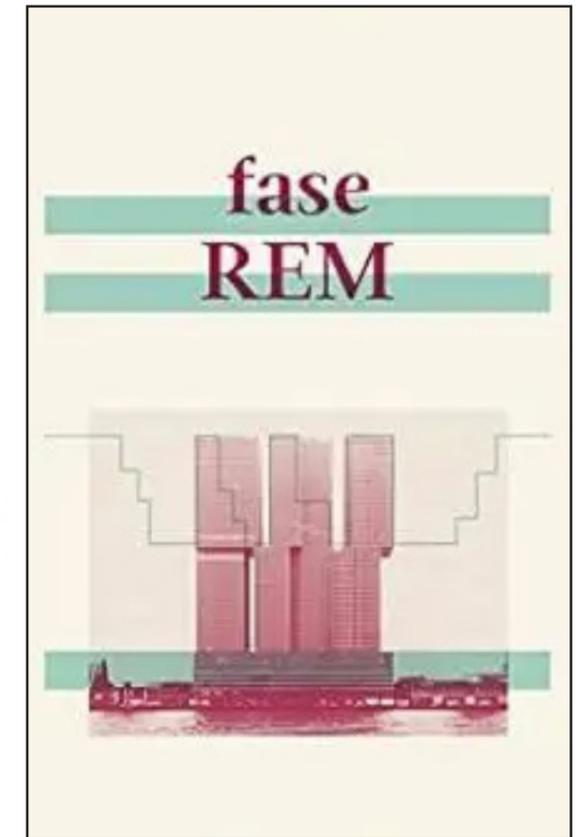
Paola Scala  
**ELOGIO DELLA MEDIOCRITAS**  
La misura nel progetto urbano



### La bellezza per il rospo *Beauty according to the toad*

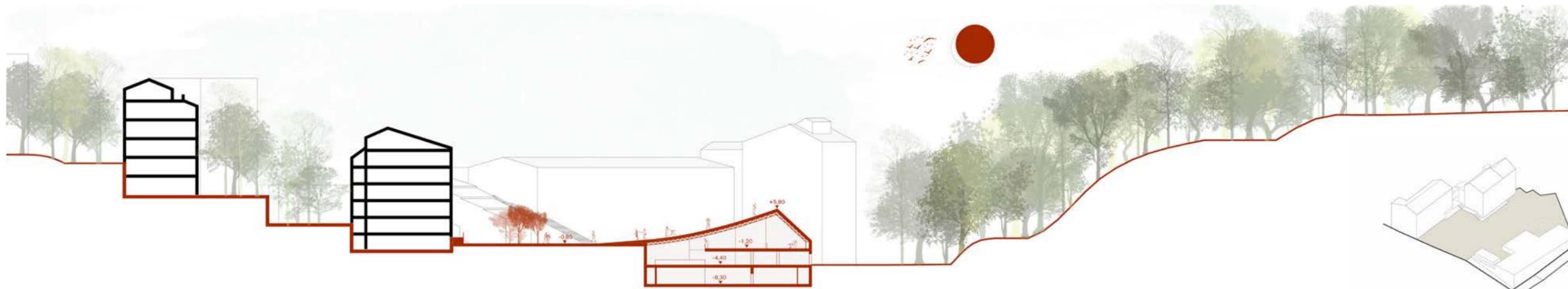
venustas / architettura / mercato / democrazia  
venustas / architecture / market / democracy

a cura di / edited by  
Roberta Amirante, Carmine Piscopo, Paola Scala



in ogni uomo vi è il forte bisogno di crearsi una realtà che corrisponda alla sua capacità di rappresentazione, nella quale gli oggetti mantengano un significato, non per il fatto che essi sono sperimentabili e misurabili, bensì grazie all'immagini che essi comunicano

O.M. Ungers



## COSTRUIRE RELAZIONI

### PIAZZA PUBBLICA

Progettata secondo il concetto della **programmatic instability** per accogliere flussi e usi molteplici e imprevisi. Lo stesso parcheggio può essere all'occorrenza utilizzato come un'estensione della piazza.

### BAR

posto in mezzo tra la piazza e l'edificio rappresenta **uno dei punti di accesso al dispositivo di riconnessione** pubblico.

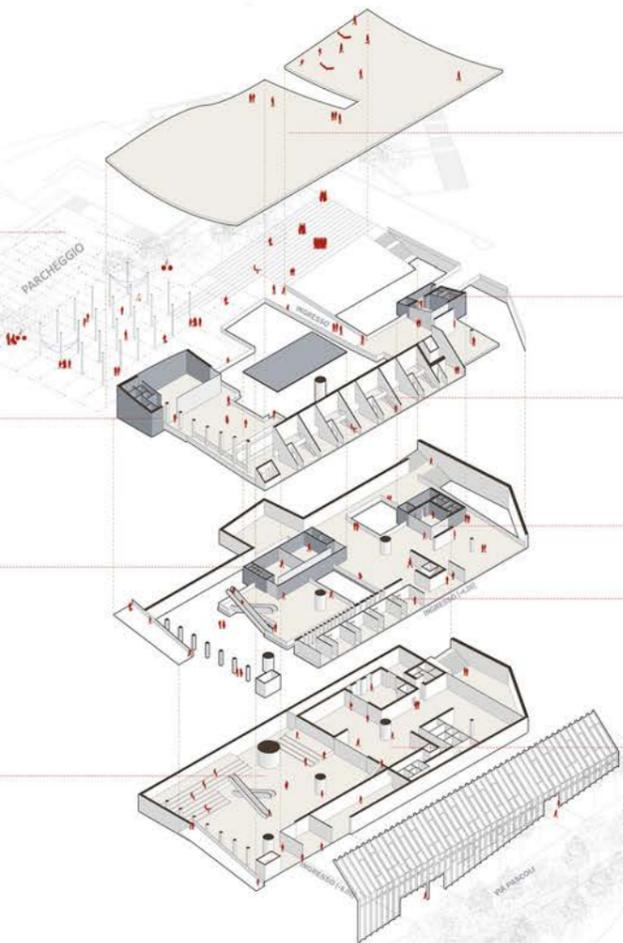
### GREEN OFFICE

**struttura passante** che riconnette la copertura della mensa con il sistema delle piattaforme collegate dalle scale mobili.

### PIAZZA COPERTA

dotata di una struttura a gradoni in diretta connessione con la mensa, è pensata come uno **spazio-evento** che si apre a usi **molteplici e imprevisi**.

## L DISPOSITIVO



### ESPLOSO - PROGRAMMA FUNZIONALE

#### COPERTURA

è modellata per poter offrire ulteriore **superficie pubblica**. La **doppia curvatura** consente alla piazza di articolarsi su un doppio livello e di configurare **due punti di vista opposti sul panorama** circostante.

#### CLUB HOUSE

Articolata su due livelli ha accesso diretto dalla quota della piazza attraverso una passerella sopraelevata.

#### COHOUSING

##### DUPLIX [7]

caratterizzato dalla distribuzione ad hotel, le camere in questo livello sfruttano la doppia altezza consentita dalla falda che caratterizza il prospetto su via Pascoli.

#### CLUB HOUSE

#### COHOUSING

##### STANZE [4]

caratterizzato dalla distribuzione ad hotel con le stanze che affacciano su via Pascoli e il ballatoio di distribuzione che prospetta sul vuoto centrale attraverso una facciata articolata con un'alternanza di pieni e vuoti.

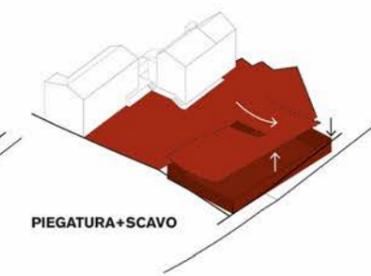
#### MENSA

si organizza intorno a una **corte interna** e ha accesso, oltre che dalla piazza coperta, da un patio direttamente collegato con la quota della piazza superiore. La zona dedicata alla preparazione dei cibi si sviluppa sul lato di Via Pascoli e possiede un accesso indipendente per personale e il carico e lo scarico merci.

UNINA | SUR-FACE | DISPOSITIVO GEOGRAFICO DI RICONNESSIONE



ESTENSIONE SPAZIO PUBBLICO



PIEGATURA+SCAVO



IL SISTEMA PIATTAFORME - SCATOLE



IL SISTEMA PIATTAFORME - SCATOLE

LIVELLO PIAZZA

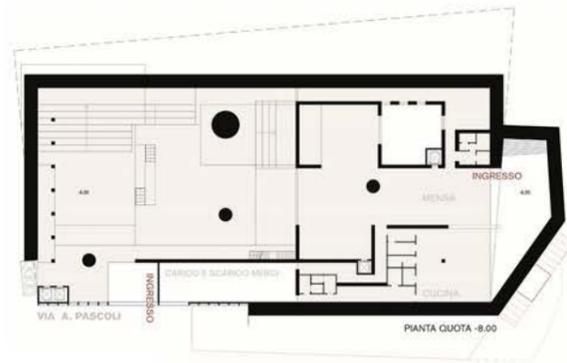
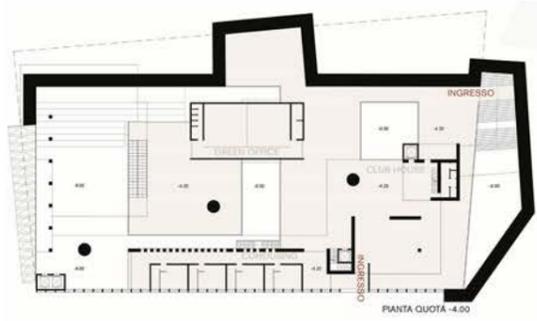
LIVELLO INTERMEDIO

LIVELLO STRADA

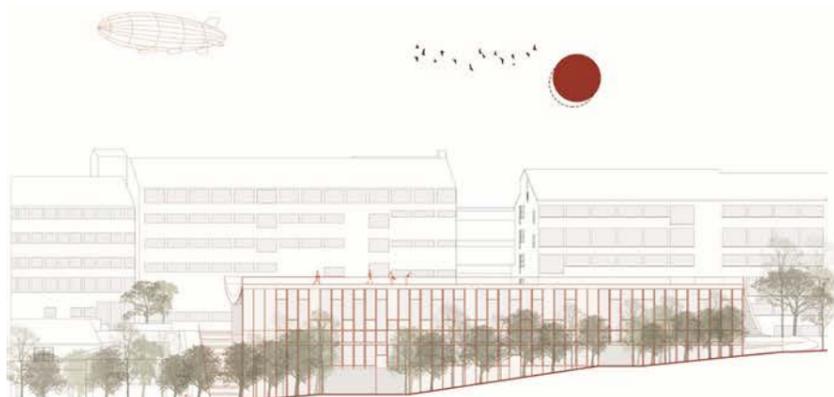
## CONCETTUALIZZARE

## ORGANIZZARE

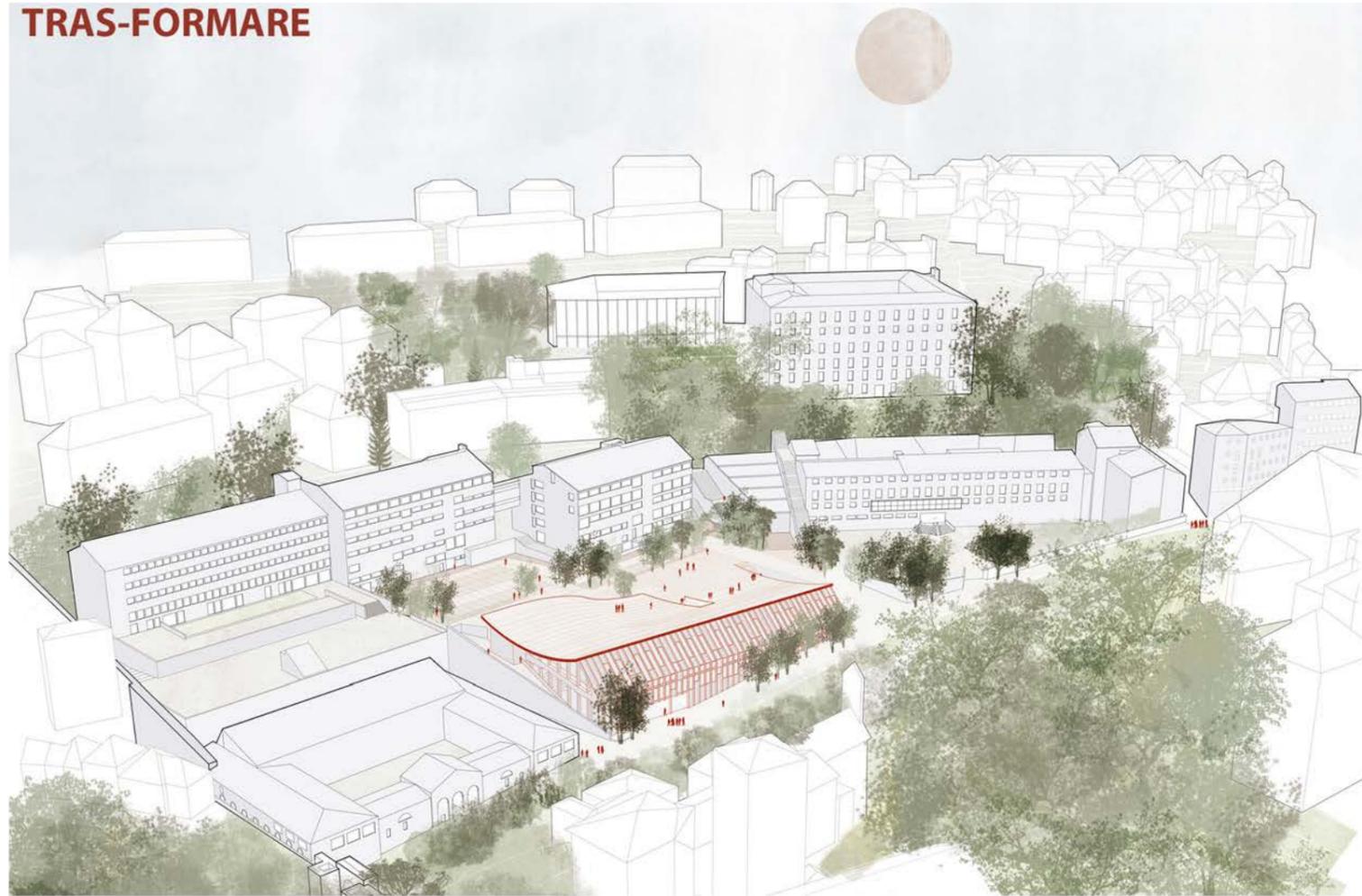
**COMPORRE**



**TEMATIZZARE**



**TRAS-FORMARE**



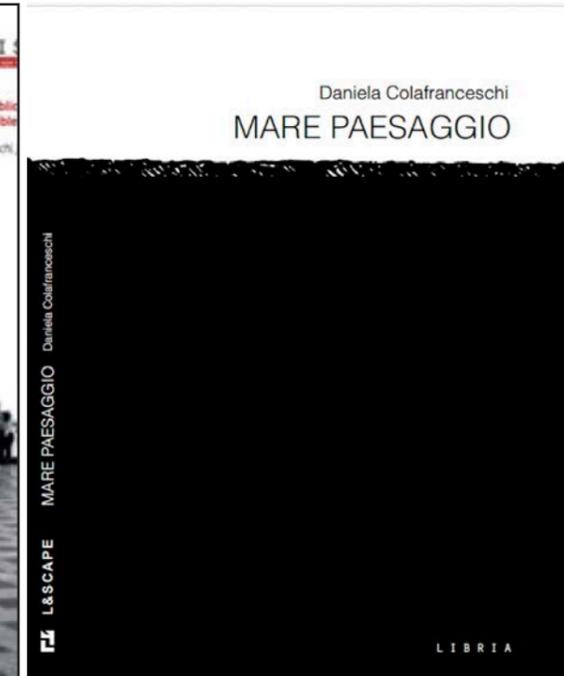
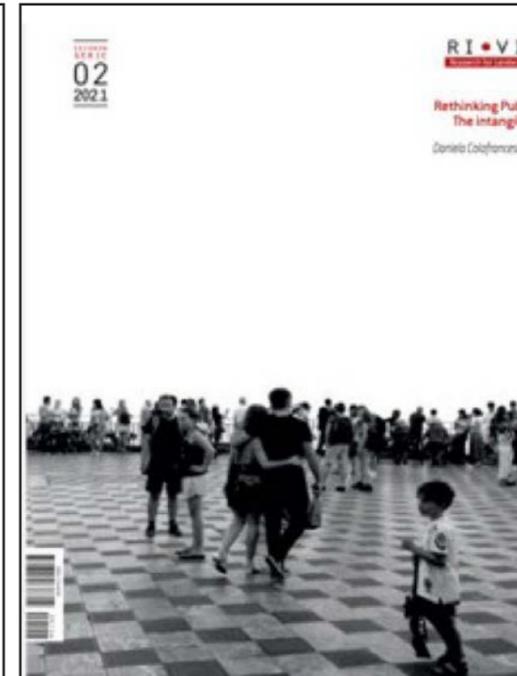
**IMMAGINARE**



## LABORATORIO A - DANIELA COLAFRANCESCHI

### Daniela Colafranceschi

Architetto, Dottore in Composizione Architettonica (Napoli, Federico II), è Professore Ordinario SSD ICAR 15 in Architettura del Paesaggio. La sua formazione di paesaggista - nella ricerca teorica e applicata - trova una consolidata attitudine al lavoro e all'indagine sui temi applicati alla progettazione degli 'esterni' alle diverse scale di intervento: la strategia sullo spazio pubblico nella riqualificazione delle aree degradate della città e della periferia; l'architettura del giardino nella ridefinizione dei contenuti dell'identità morfologica e socio-relazionale; l'indagine del progetto del paesaggio come interfaccia tra città e territorio; il rapporto tra arte e paesaggio. Gli interessi sono rivolti alla progettazione di spazi pubblici, parchi, giardini e infrastrutture; ai temi della sostenibilità ambientale e del rischio idrogeologico, nonché del processo partecipativo, della qualità dell'habitat e dell'identità collettiva, come nuova, complessa cultura del fare paesaggi.



Pensiamo ai limiti come cesure tra entità differenti. Spesso come spazi di collisione o conflitto. I Limiti tra entità come città e periferia, tessuto urbano consolidato e ambiti di frangia, dimensione metropolitana e territorio, divengono spessore, uno spazio complesso, con sue specificità e caratteristiche. La dimensione del paesaggio ci offre un terzo ambito tra i due, diverso e nuovo perché vi transitano valori differenti tra l'uno e l'altro. Allora il conflitto è proprio lì che trova una sua ragione d'essere e ragione per essere letto, interpretato e progettato. Diventa uno spazio - fisico e concettuale - dove transitano significati altri, trasversali culturalmente, e comprensibili solo da una pluralità disciplinare.

Non è dunque spazio di frattura e di divisione ma risorsa fondamentale per la coesione e condivisione dei valori che gli appartengono, nuovi, transculturali, di una condizione di complessità ancora differente e plurale.

Daniela Colafranceschi

## Diagnosi

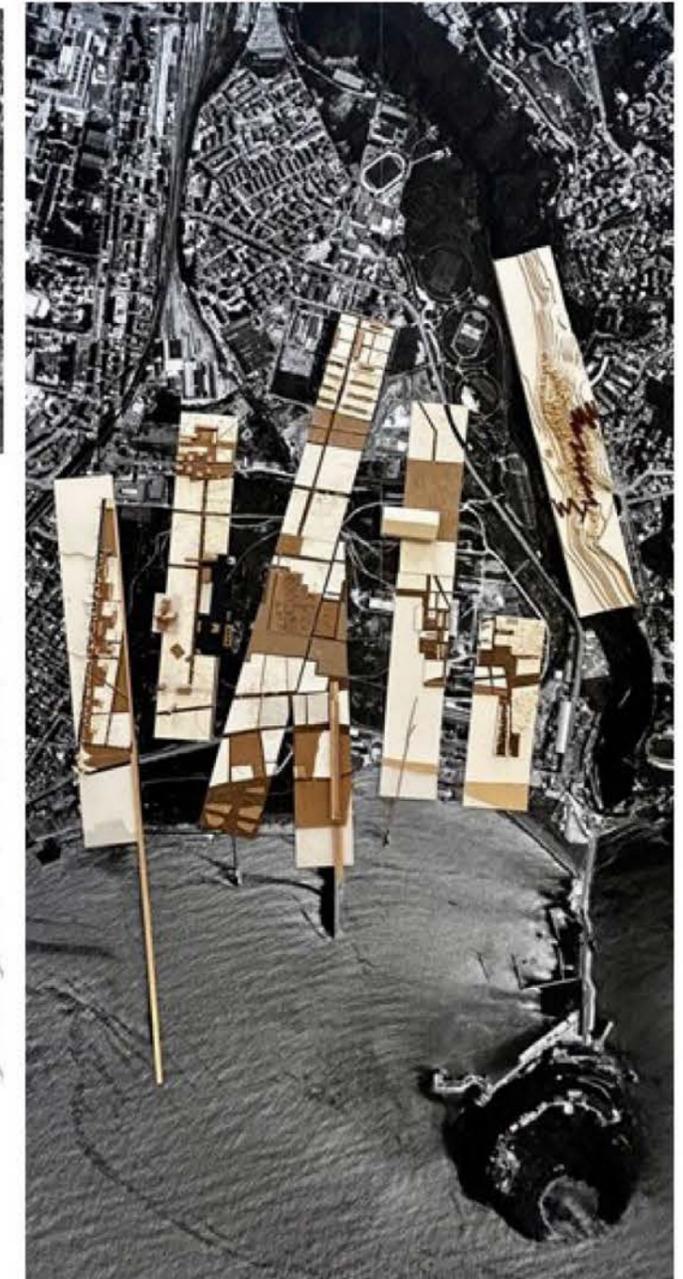
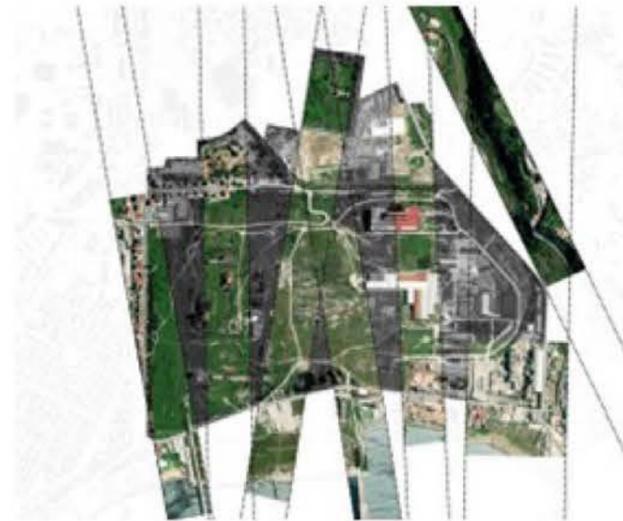
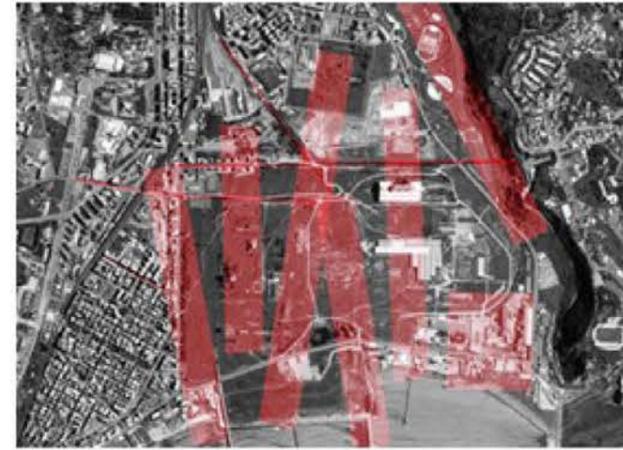
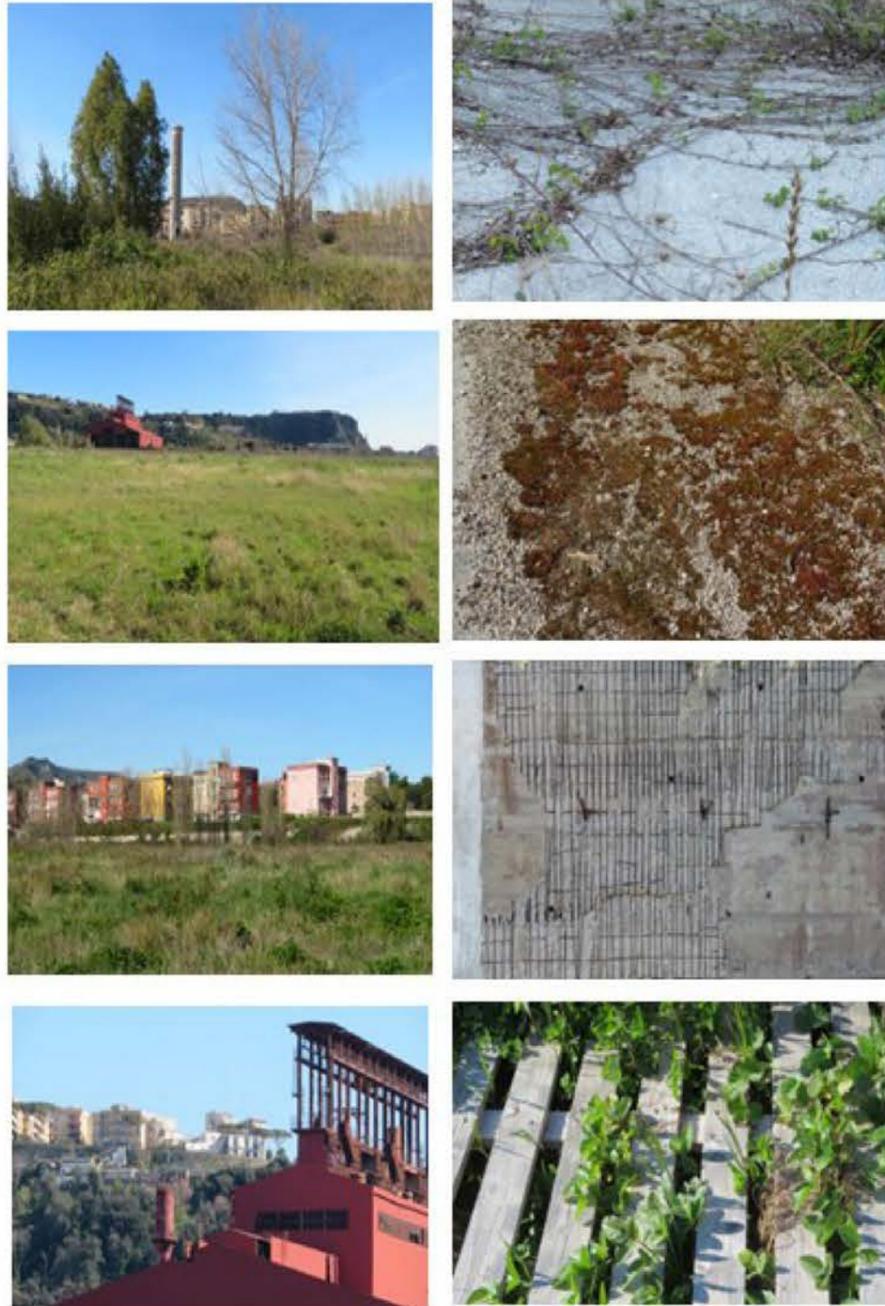
Il progetto di paesaggio insiste su un approccio analitico di interpretazione per sistemi e relazioni, che trova proprio nella accezione diacronica alle diverse scale una delle ragioni della sua specificità. <sup>à.</sup>

## Interpretazione

Il progetto di paesaggio interpreta e 'traduce' un contesto. I contesti sono sempre più ibridi, sono ambiti grandi o piccoli, riguardano la totalità di un luogo per come esso è riconosciuto e percepito.

## Progetto

Saper ideare e condurre con competenza e un'azione creativa conseguente con un giusto equilibrio di utopia e realismo.



Franco Zagari

*Progetti per Bagnoli. Laboratorio di Urbanistica, Terracciano-Colafranceschi*

## LABORATORIO B - ORFINA FATIGATO // VINCENZO GIOFFRÈ

### **NAPOLI, Oltre via Foria nell'Emiciclo abitato: spazi e tempi dell'accoglienza**

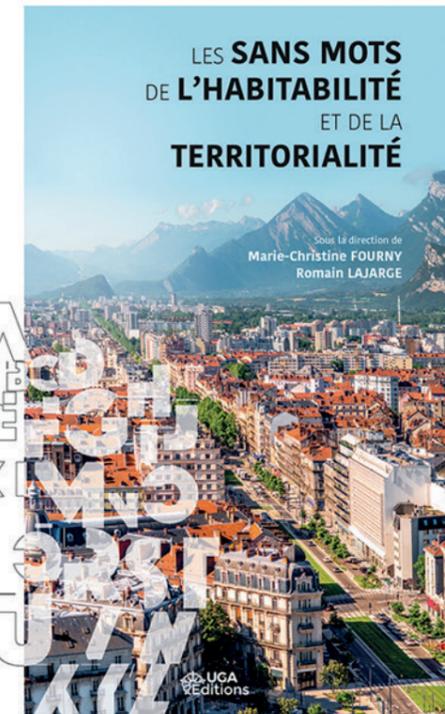
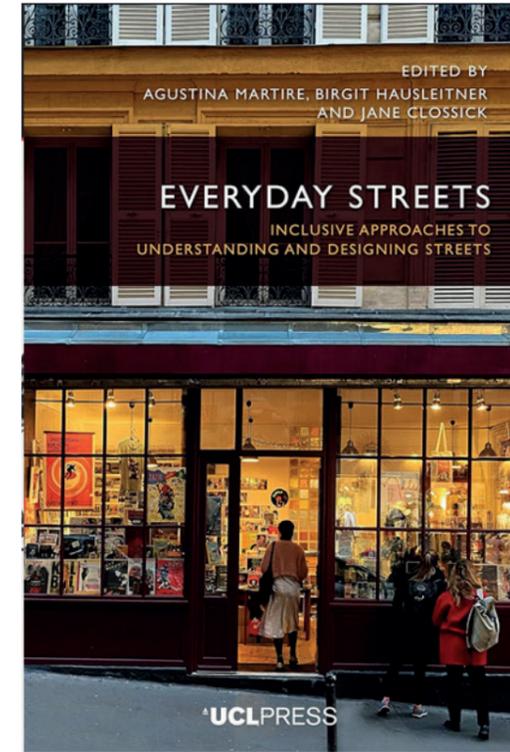
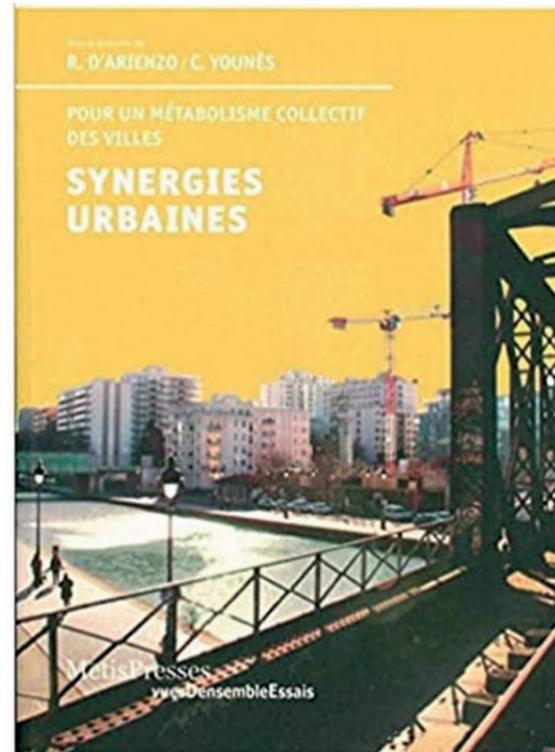
Il Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 3 - Architettura del Paesaggio introduce gli studenti alla comprensione della dimensione interscalare del progetto. In quest'ottica, il lavoro processuale di approfondimento e definizione del progetto architettonico e di paesaggio è intrecciato ad una conoscenza progressiva delle parti urbane e dei contesti, attraverso letture interpretative, elaborazione di strategie urbane, sperimentazioni spaziali, che si alternano nei diversi momenti del corso. Il laboratorio B ha individuato come aria di esplorazione progettuale un isolato composto a Napoli, da reinterpretare attraverso il riuso di alcuni degli edifici esistenti, la costruzione di nuovi volumi, il progetto degli spazi aperti e di connessione urbana. L'isolato, caratterizzato dalla presenza di edifici dismessi di varia natura e epoca, è attualmente introverso e si affaccia sul lungo asse di Via Foria con un piccolo edificio dismesso in testata a forma di emiciclo. Si indagheranno le connessioni, le possibili porosità, le nuove relazioni tra sistemi di spazi aperti per definire una nuova trama in grado di valorizzare reti ecologiche esistenti intrecciate alle nuove di progetto. Si lavorerà interrogando il concetto di attrezzatura urbana in un'area specifica della città di Napoli oggi in forte mutazione anche in relazione alla trasformazione in corso del Real Albergo dei Poveri. Si lavorerà per immaginare le nuove attrezzature come sistema di spazi collettivi in cui sperimentare nuove forme di accoglienza nel tempo.



## LABORATORIO B - ORFINA FATIGATO

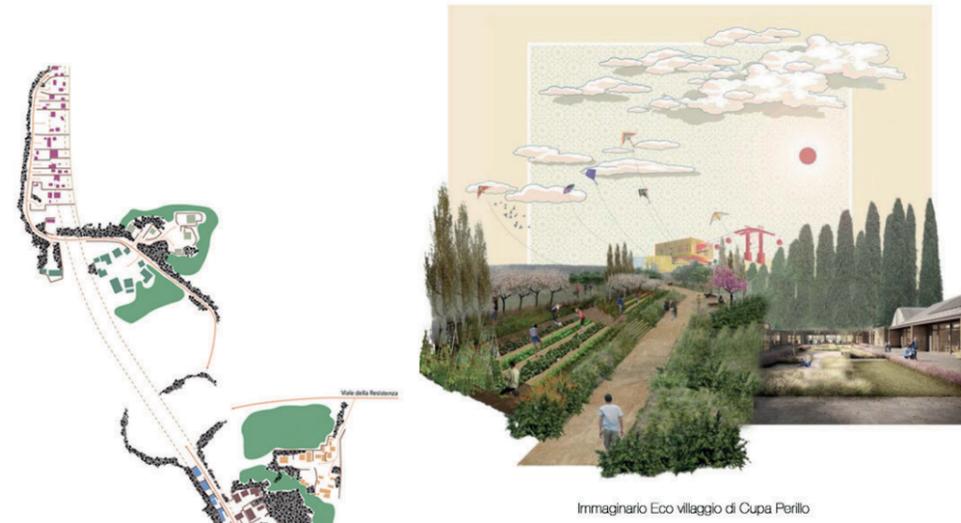
### Orfina Fatigato

Professore di Composizione architettonica e urbana presso il DiARC. Laurea in Architettura e Dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stata borsista post-doc nell'ambito del Programma internazionale di ricerca Research in Paris (2013). Tra il 2014 al 2020 è stata Maitre de conférences associé presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais e l'ENSA Paris La Villette (Parigi). Si occupa del progetto di rigenerazione urbana come sistema processuale adattivo. Lavora sul tema della transizione dello spazio vuoto nei paesaggi urbani contemporanei, e sull'abitare, indagando in particolare il tema dello spazio intermedio tra dimensione privata, collettiva, pubblica. Ha lavorato sui temi dell'abitare nei territori metropolitani periurbani (Parigi 2014); sul tema della transizione energetica (Parigi 2015). Fa parte della rete internazionale DHTL che sperimenta le relazioni possibili tra progetto, turismo e patrimonio. È impegnata nelle ricerche PRIN: Confiscated Asset in transition, sui processi di trasormazione dei beni confiscati alle mafie; "Short-term City", sugli effetti del capitalismo di piattaforma sulle città italiane. È membro del Laboratorio di ricerca ACS-ENSA Paris-Malaquais, del Réseau LIEU. Coordina il programma internazionale per il rilascio del Doppio Titolo in Architettura tra UNINA e ENSA Paris-Malaquais. È attualmente Coordinatore del Cds ACTA-DiARC.

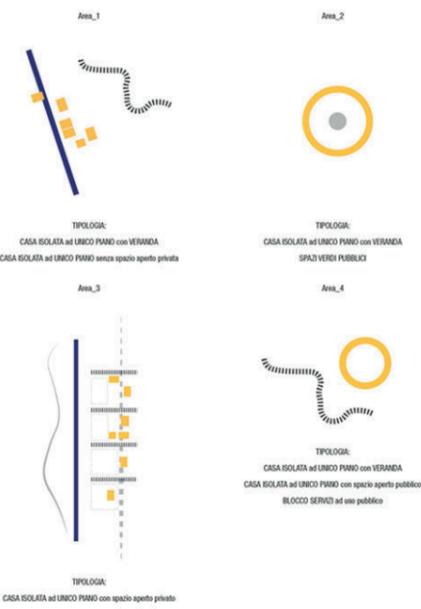


Tento di apprendere a vivere nel mondo costruendo delle situazioni che consentano di mettere alla prova il reale (...) fare apparire ciò che le cose hanno da trasmetterci, rivelare ciò che è nascosto in noi. Fare dell'architettura senza "a priori", lasciare arrivare l'inatteso, fare di ogni piccola cosa un esperimento di libertà. La libertà potrebbe essere il risultato di un atto non prestabilito, produrre una architettura sconosciuta riflesso di un immaginario sociale perduto. Architettura del disaccordo, della solidarietà, della ospitalità, della libertà di pensare e di fare.  
P. Bouchain, Construire Autrement, Actes Sud, 2006.

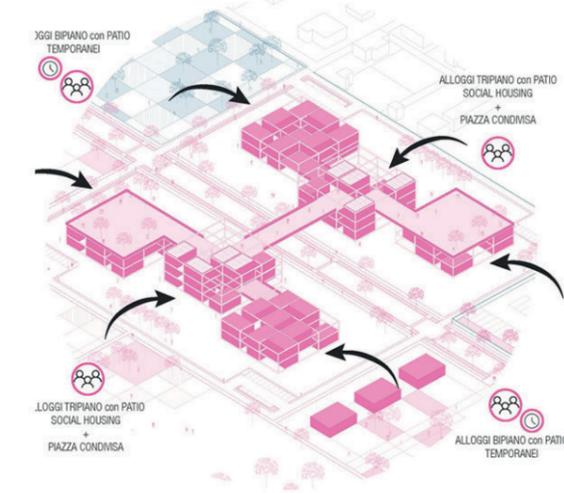
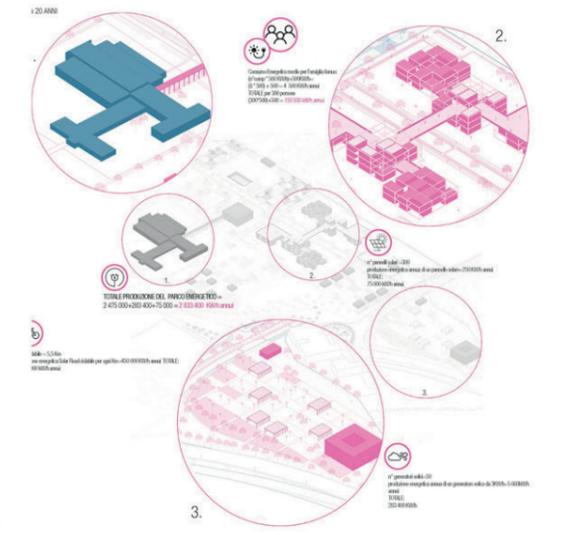
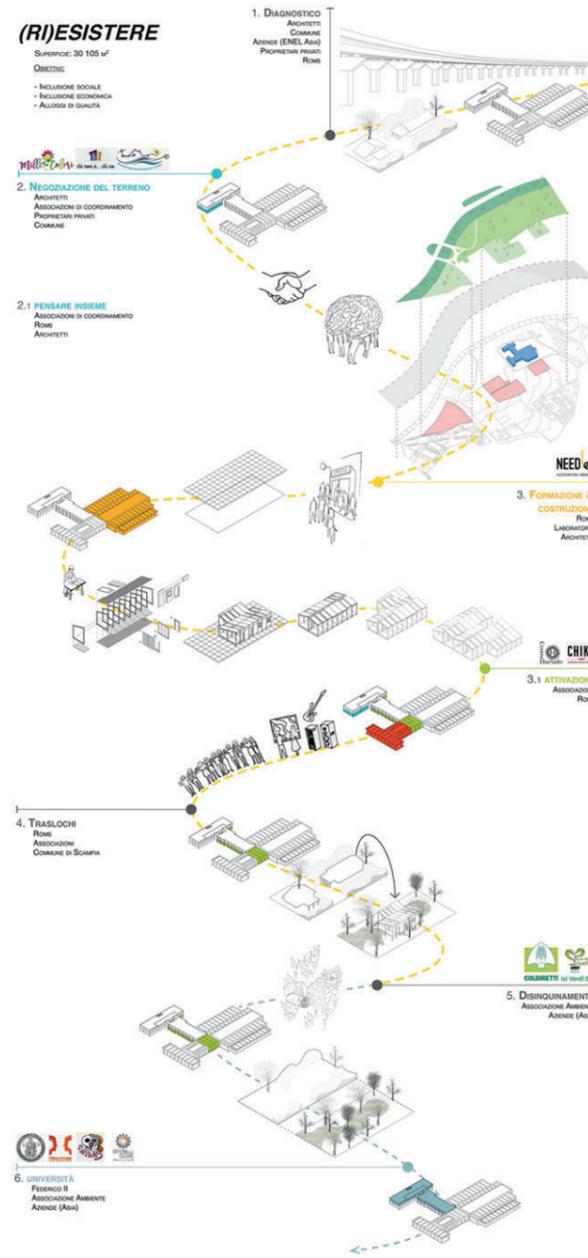
# 1. IMMERSIONE / Letture, confronti immaginari



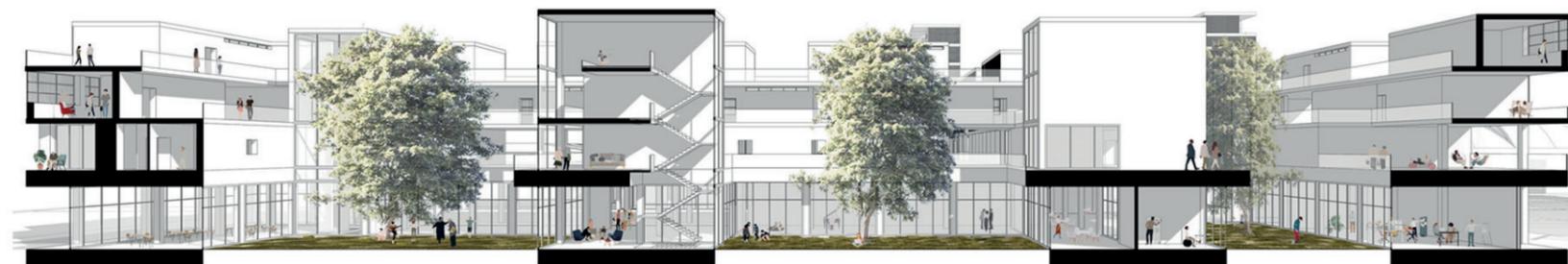
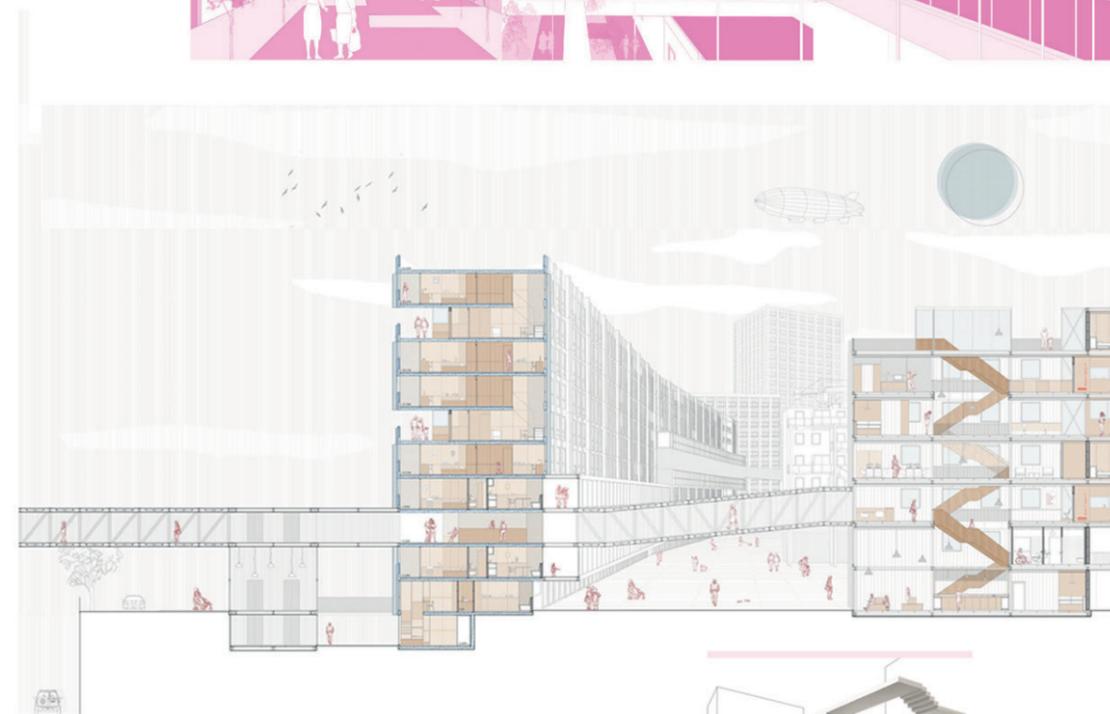
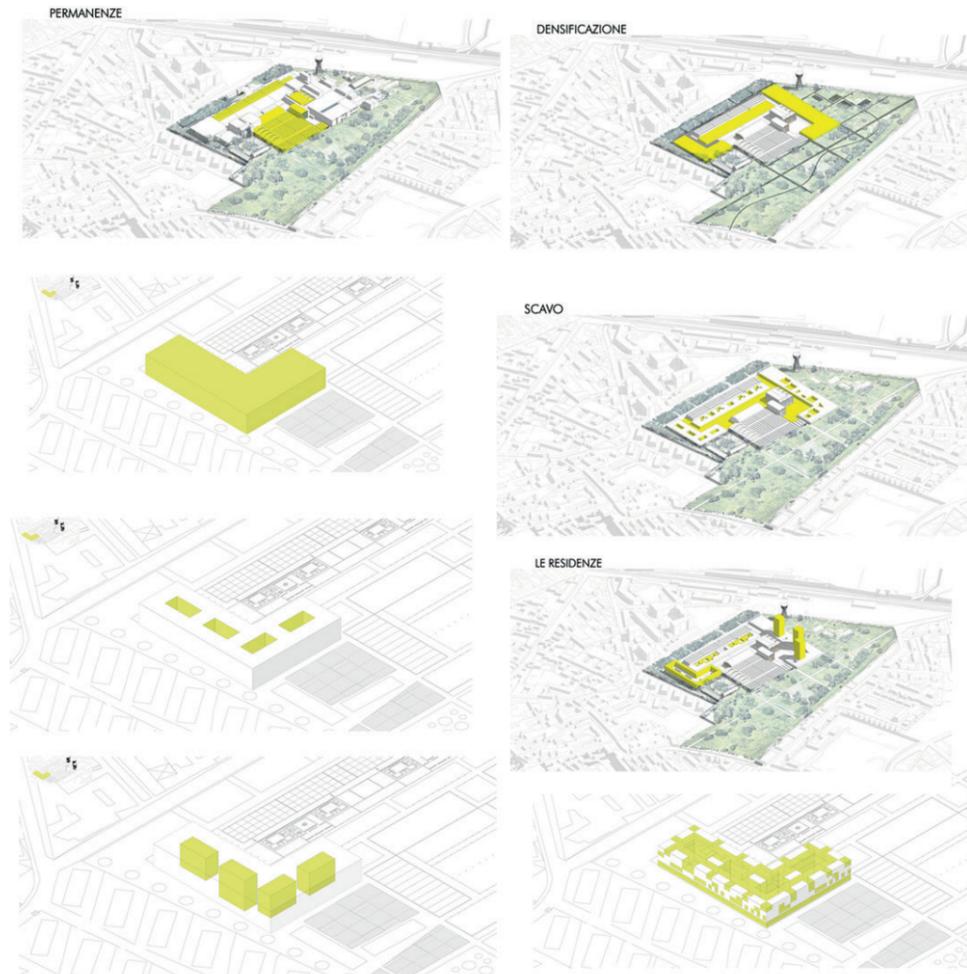
Immaginario Eco villaggio di Cupa Perillo



# 2. STRATEGIA / Processi, temporalità, scenari



### 3. TRANSIZIONE / Azioni, sperimentazioni, narrazioni



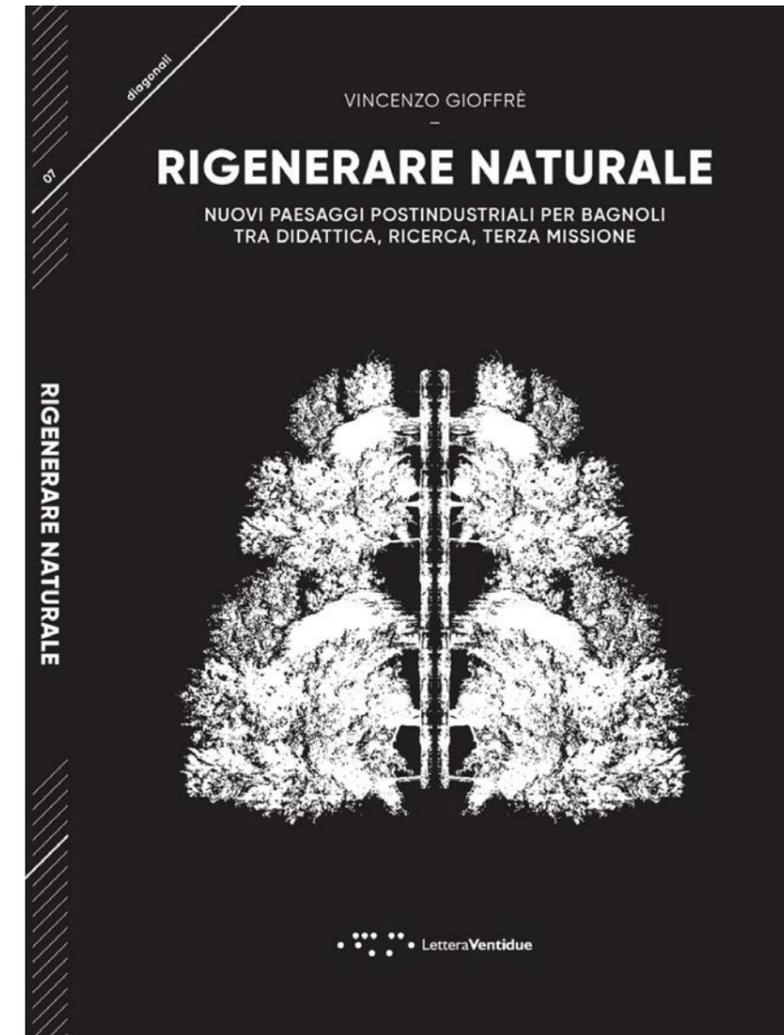
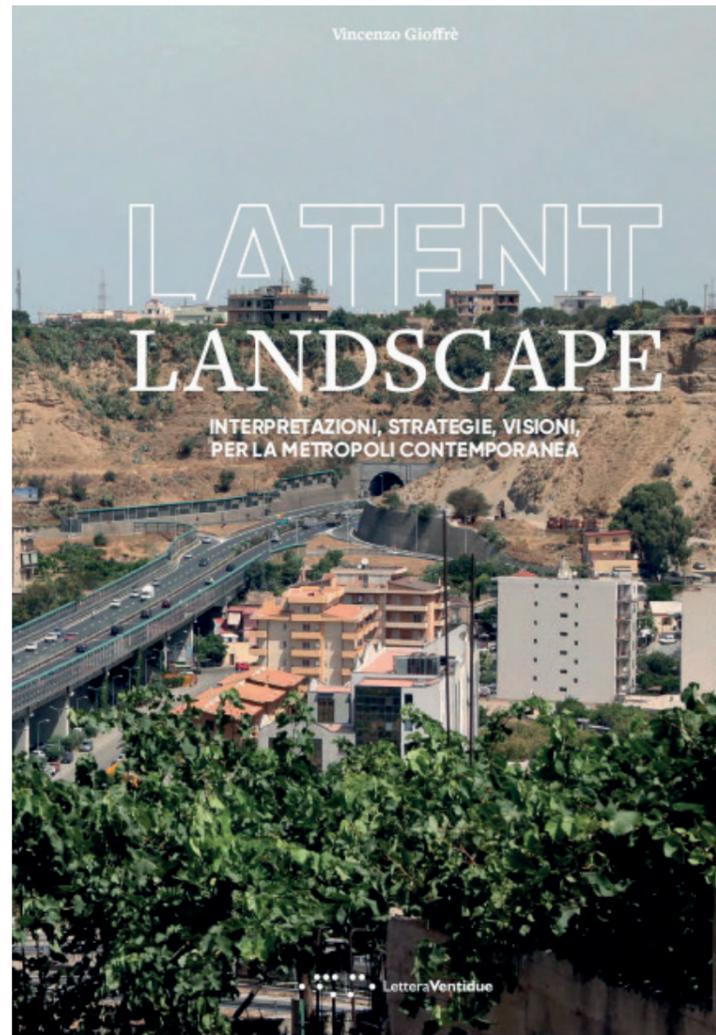
## LABORATORIO B - VINCENZO GIOFFRÈ

### Vincenzo Gioffrè

Architetto, Architetto del Paesaggio, è Professore Associato di Architettura del Paesaggio e componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura presso il DiARC della Università Federico II di Napoli.

La sua ricerca teorica e applicata è incentrata nella interpretazione e progettazione dei paesaggi della contemporaneità; è stato visiting professor presso l'Università di Rabat in Marocco (2005, 2006, 2020), Responsabile scientifico di Unità di Ricerca nel PRIN "Re-cycle Italy" (2014-2016). Ha esposto progetti e ricerche: Biennale di Architettura di Pisa (2025); Monza Landscape Week (2025); Biennale dello Stretto (Messina-Reggio C., 2023); Isolario Venezia Sylva (Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Roma 2022); Paesaggio al centro (Napoli 2019, 2017); Re-Cycle Italy (IUAV Venezia 2016, 2013, MAXXI Roma 2013, 2017); Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona (2003, 2006, 2010, 2014, 2016); Injureds Landscapes (Liegi 2014); REDS (Roma 2013).

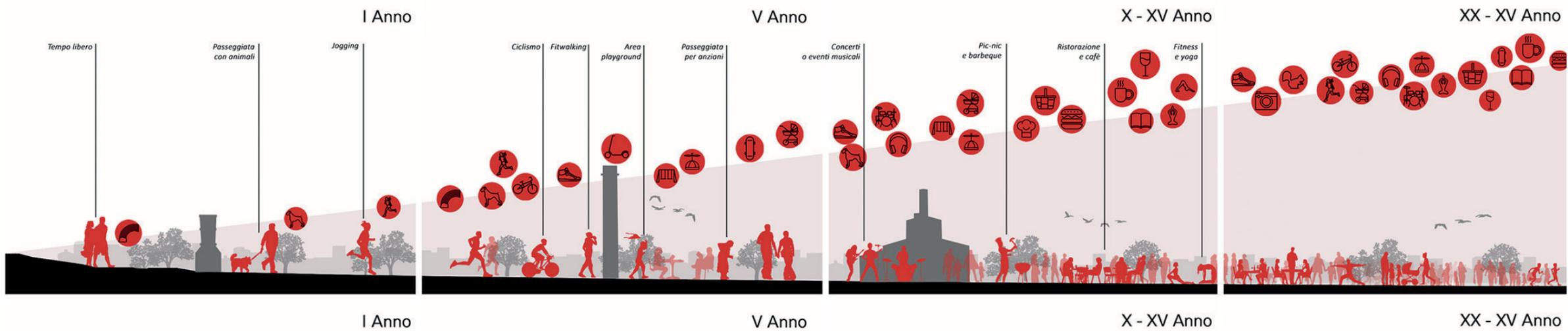
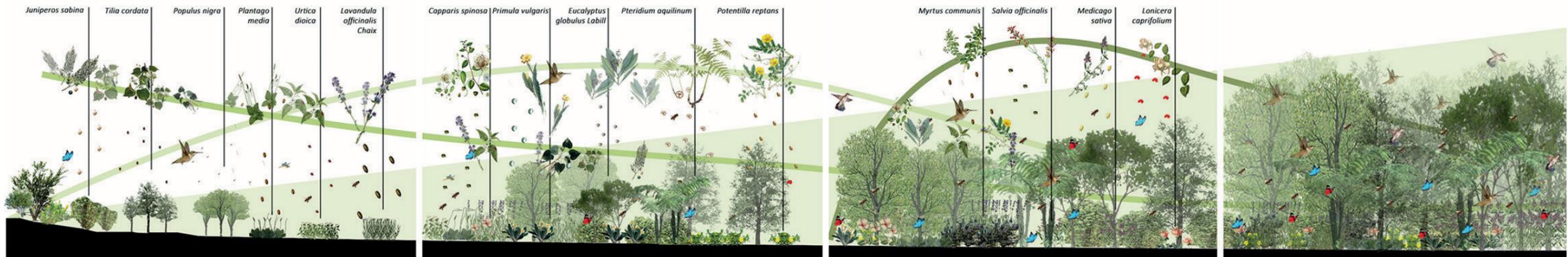
È autore di oltre centoquaranta pubblicazioni scientifiche, tra le ultime sue monografie: Gioffrè V (2018), Latent Landscape, Siracusa, LetteraVentidue; Gioffrè V. (2024), Rigenerare Naturale, Siracusa, Letteraventidue.



“Un passato recente è messo a confronto con il presente e con un futuro prossimo per creare una tensione e una frizione felice e feconda fra memoria e innovazione, anche attraverso una nuova elaborazione che sovrascrive configurazioni precedenti, le sopravvanti, o addirittura le eclissi, per dare un senso all’attualità”, Vincenzo Gioffrè, 2018.



Corso di:  
Architettura del Paesaggio,  
"Bagnoli Jungle"  
Prof. Arch Vincenzo Giofrè  
disegni di:  
Veronica Infante  
Alfonsina Nardiello  
AA 2022/2023



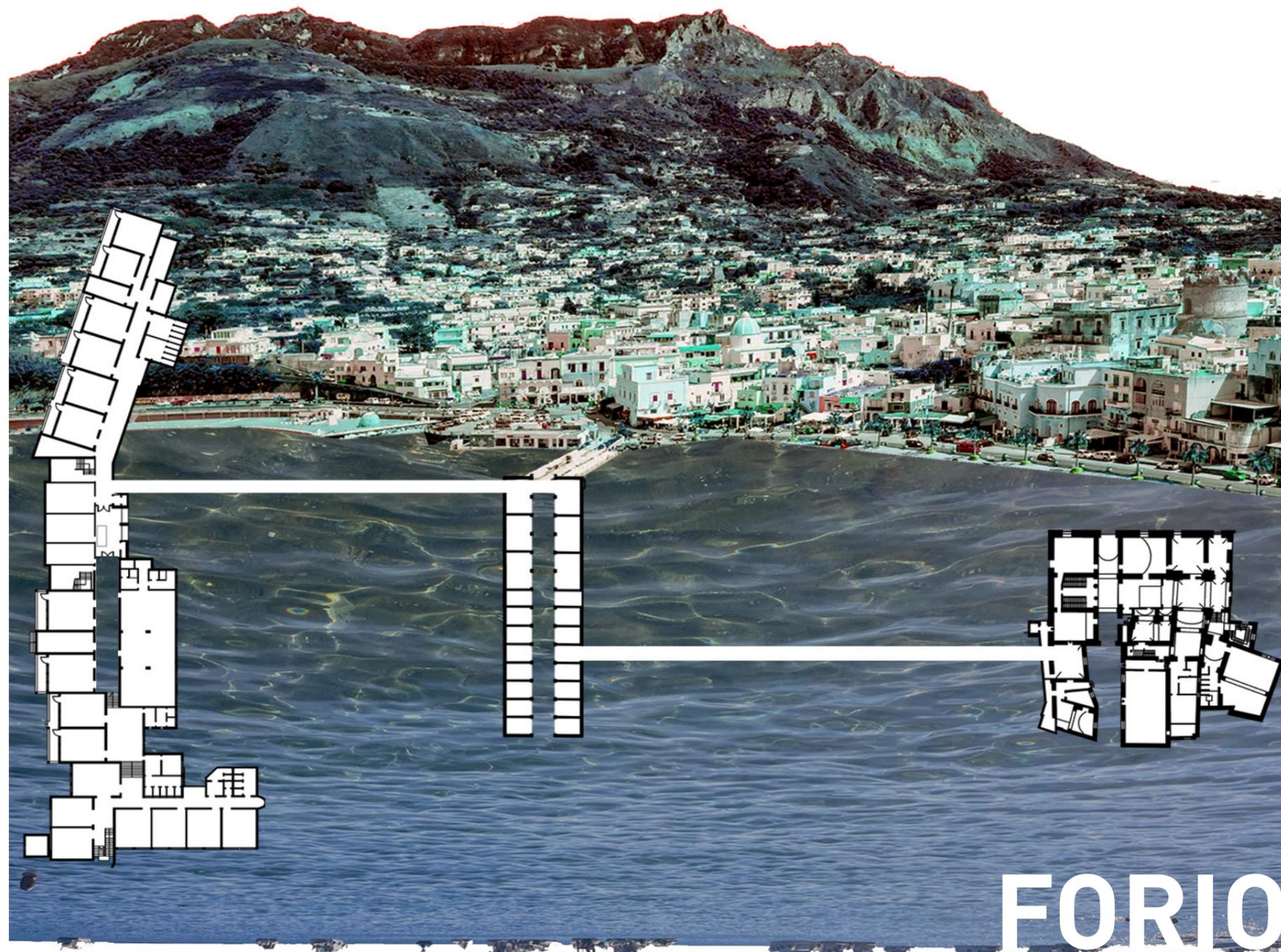
**FORIO, Armature Urbane per abitanti stanziali e Temporanei.**

Il laboratorio 3C investiga il tema delle attrezzature urbane nel centro abitato di Forio, comune dell'isola d'Ischia situato tra la Punta Caruso e la Punta Imperatore, dominato dal versante occidentale del monte Epomeo e ciclicamente colpito da fenomeni vulcanici sismici e alluvionali caratteristici dell'intera isola.

La città è caratterizzata da una rilevante variazione di densità abitativa tra la stagione estiva e quella invernale.

La scuola di Santa Caterina, il mercato comunale, il complesso del Cardinale Lavitrano saranno i poli di un ragionamento che consentirà di decifrare le esigenze di una comunità multiculturale aperta ad un turismo internazionale e sensibile alle problematiche ambientali.

Attraverso il progetto di architettura e del paesaggio si intende rinsaldare il senso di appartenenza tra abitanti e luogo. I rinnovati spazi collettivi, ottenuti per sostituzione o ampliamento degli esistenti, saranno intesi come dispositivi narrativi in grado di mettere in relazione persone, storie, paesaggi e di rifondare il codice di identitario del villaggio turrito, contornato da spagge dorate e giardini esotici per proiettarlo in un futuro confiviso e sostenibile.

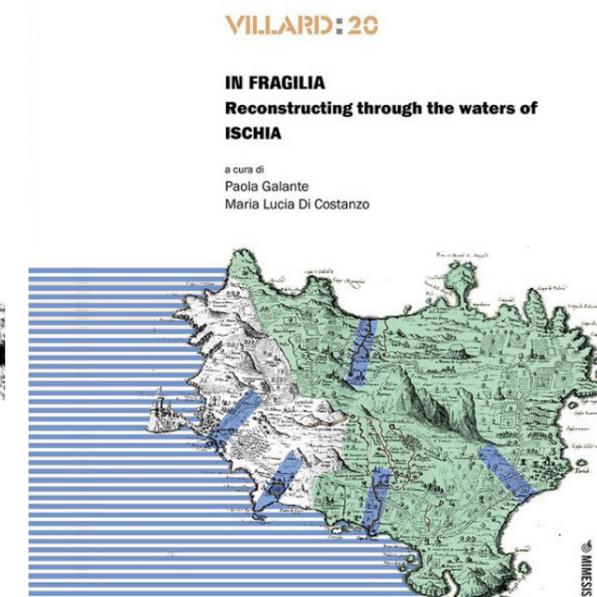
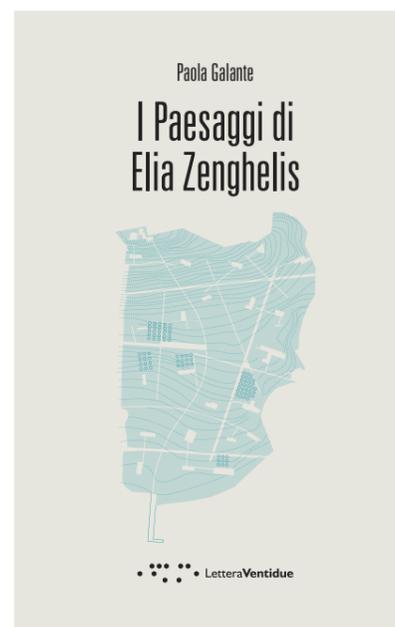


### Paola Galante

Architetto PhD (International Doctorate in Architecture Villard d'Honnecourt, IUAV), Ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana. I suoi interessi vertono intorno ai salti di scala e agli elementi di transizione che mutano il passaggio dal manufatto architettonico all'ambiente urbano ed al paesaggio.

Dal 2013 è Docente incaricato di Corsi afferenti all'area disciplinare della Progettazione Architettonica ed urbana presso il DiARC, Uni. Na Federico II.

Docente del Seminario Internazionale di Progettazione Itinerante Villard (2009-25), partecipa al progetto di ricerca inter-ateneo A.M.A.R.E. *Atlante delle migrazioni. Attraversamenti e radicamenti Europei* e coordina la ricerca *Forme di Accoglienza nell'area metropolitana di Napoli*. Dal 2023 è membro del collegio dei docenti del dottorato *Habit - Abitare la transizione*, collabora alle attività del Master *Riscape-Paesaggi a Rischio*. Partecipa (2018-25) alle attività di ricerca del DiARC e dei Centri Interdipartimentali Alberto Calza Bini e LUPT, afferenti alla Federico II, sui temi della riconfigurazione di contesti fragili, dei nuovi strumenti e metodi per il progetto.



*Abitare significa sentirsi profondamente collegato con le qualità di un dato luogo (...)  
L'uomo non riesce mai a liberarsi completamente dai rapporti geografici.*

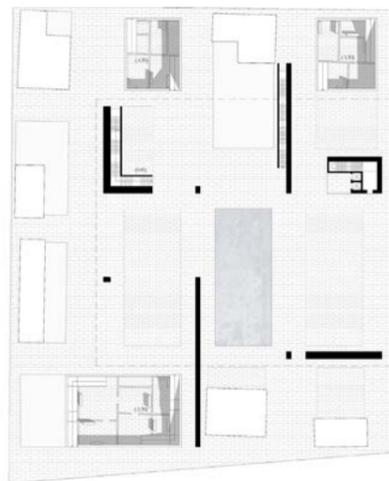
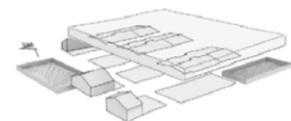
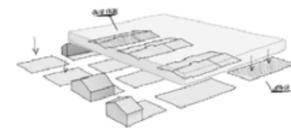
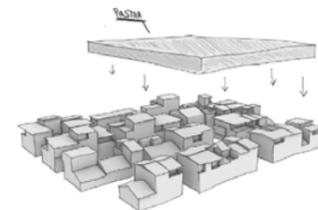
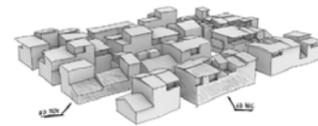
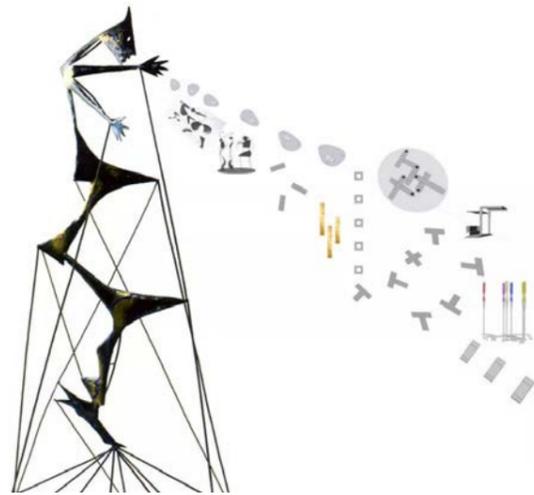
C.N. Schulz, Genius Loci, in "Lotus International", n. 13 dicembre 1976

*Mentre la città moderna cerca sempre di presentarsi in termini puliti della razionalità geometrica, dove ogni cosa stia al suo posto, la realtà sta più vicino alla figura di una rovina. Qui, nelle storie e culture sedimentate, nella stratificazione delle memorie e del rimosso, possiamo trovare altre chiavi di lettura e una bussola diversa per orientarsi nei suoi spazi e pratiche. (...)*

I. Chambers, Piegando la modernità, in *Inversione di sguardi/sbarchi*, 2019



1. NARRAZIONE // 2. MANIFESTO // 3. PROGETTO



3.

Il **progetto** di architettura **verifica** l'ipotesi urbana e curando gli spazi di transizione ne **misura** le ripercussioni nell'ambito geografico attivando a sua volta nuove narrazioni...



in alto:  
elaborato di concorso  
(P. Galante et al.);  
*Conical Intersect*, 1975  
di Gordon Matta-Clark  
a lato:  
*Giardino per Mysura*,  
progetto di G. Pignata per il  
Lab. 3C, 20-21



**Lilia Pagano.**

Architetto e professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana. Si laurea nel 1984 con Alberto Samonà e collabora ai corsi di Agostino Renna e Alberto Ferlenga. Borsista nel 1988 presso il Laboratorio de Urbanismo della ETSAB diretto da Manuel de Solà Morales, nel 1990 è tra i vincitori del 'Premio di architettura Luigi Cosenza' e nel 1992 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica (Uni. Napoli\_Palermo\_Reggio Calabria). È docente presso l'Università 'Federico II' di Napoli nei corsi di laurea del Diarc, nel Dottorato in Architettura e nel Master Riscapa ed è coordinatore per Napoli del Seminario Internazionale Villard. Ha svolto consulenze scientifiche per Enti pubblici relative a importanti progetti di trasformazione di Napoli (Zona industriale e periferie nella Variante al Prg, Bagnoli-Coroglio, Manifattura Tabacchi, Parco delle Colline, Porto di Napoli). Tra le sue pubblicazioni, le monografie: *Periferie di Napoli. La geografia il quartiere, l'edilizia pubblica*, Electa Napoli, Napoli 2001 (poi Aracne, 2012); *Architettura e centralità geografiche*, Aracne 2012; *Agostino Renna. Rimontaggio di un pensiero sulla conoscenza dell'architettura*, Clean, Napoli 2012, *Cuma architettura e geografia. Passato e futuro della polis*, Ermes, Roma 2016.



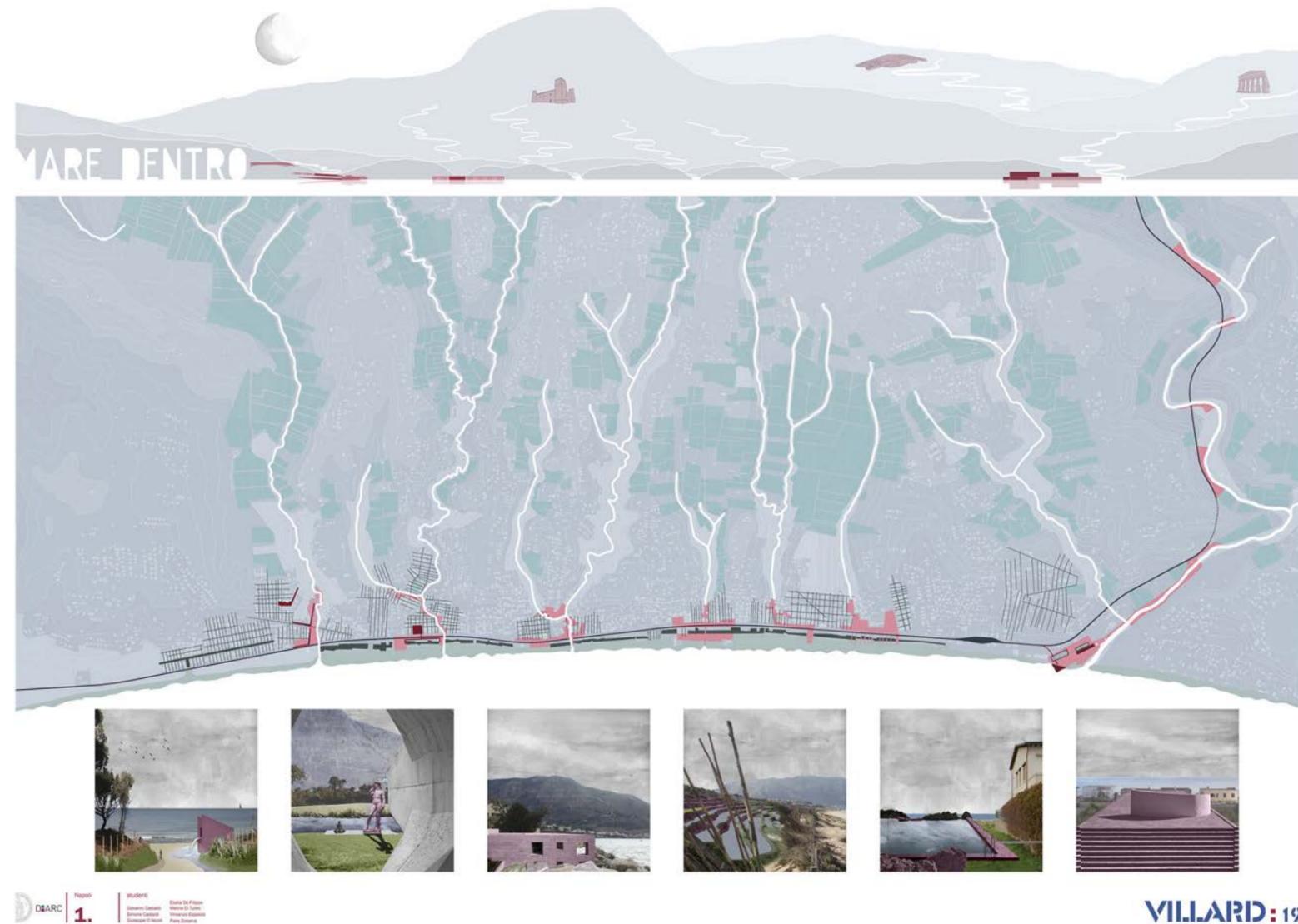
*È più che mai necessario esprimere in forma simbolica non un solo atto associativo ma l'interrelazione dell'intero tessuto urbano. La storia dell'architettura ci suggerisce una tecnica comune a tutte le civiltà: l'accentuazione degli elementi importanti della struttura. I punti focali più importanti della vita associata possono essere scanditi con mezzi decorativi adeguati alla scala e alle dimensioni della città.*

*Nel paesaggio urbano contemporaneo, i vari settori sono indefiniti. Benché l'interdipendenza sia la caratteristica fondamentale della nostra vita, non possediamo ancora simboli formali di questa interdipendenza. Occorre trovare equivalenti contemporanei e simboli che esprimano queste nuove dimensioni dinamiche.*

G. Kepes, Note sull'espressione e la comunicazione nel paesaggio urbano. In La metropoli del futuro. Marsilio. Padova 1964.

La ricerca dei sistemi relazionali tra matrici naturali e insediative ed elementi concorrenti nella "figurabilità" può svelare gli ordini strutturali sottesi alla frammentazione e alla diffusione incontrollata dell'urbano che, dissolvendo i confini delle città, ha determinato il superamento definitivo del dualismo città-campagna. Rileggere le forme delle parti di città come sistemi di paesaggi urbani significa riconoscere e reinventare campi di relazioni formali, visivi e strutturali, valorizzando il potenziale estetico di sistemi di relazioni eterogenee, sovrapposte, affiancate, nascoste, interrotte o sospese.

Nella città metropolitana di Napoli significa ripartire dalla straordinaria matrice geomorfologica e da un concetto di città storica che acquista un più esteso significato territoriale in cui risuona l'eco della polis greca. Il contesto urbano flegreo è un campo sperimentale emblematico, "tale da permettere indicazioni metodologiche generalizzabili", per verificare l'operatività del 'paesaggio' nella accezione di "struttura formale di un territorio, continuum nella sua unicità, campo di indagine e di intervento specifico della nostra disciplina".

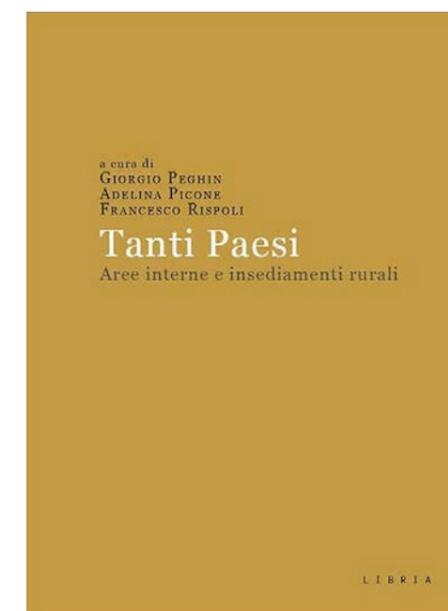
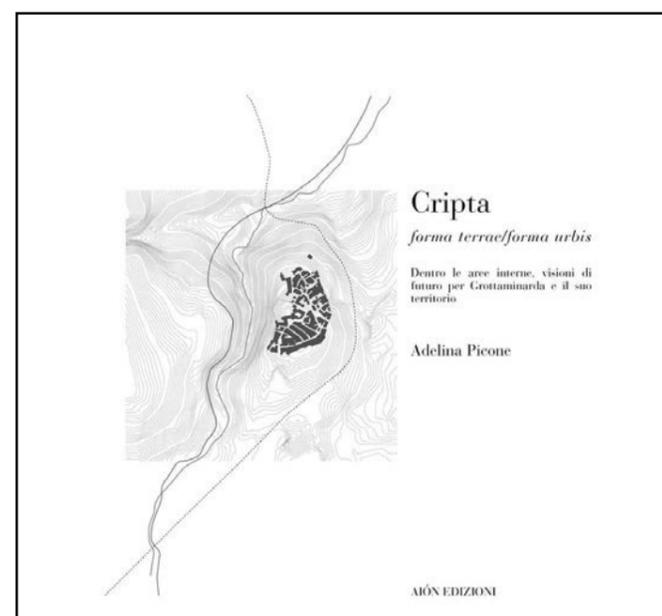
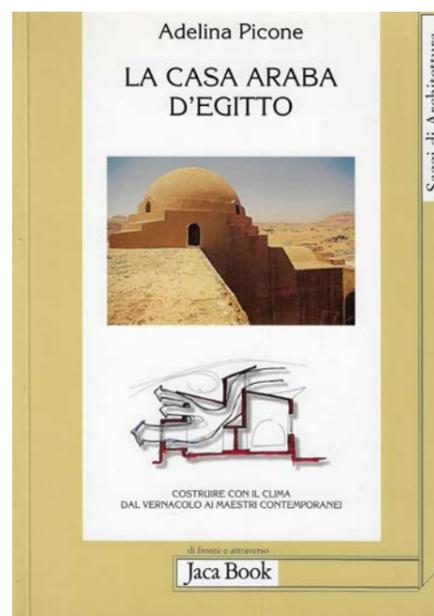




## LABORATORIO D - ADELINA PICONE

### Adelina Picone

architetto, Ph.D, professore associato di composizione architettonica ed urbana presso il DiARC. Le sue ricerche si incentrano sul progetto per l'abitare, con una particolare attenzione allo studio dei contesti, a partire dalla sponda sud del Mediterraneo, con le ricerche sulla casa araba, fino ai territori ed ai paesi delle aree interne spopolate e marginalizzate italiane ed europee. E' membro del Collegio dei Docenti del Dottorato in Architettura dell'Università Federico II. Dal 2019 è Coordinatrice del Master di II livello ARÌNT "Architettura e Progetto per le Aree Interne e i Piccoli Paesi" presso la medesima università. Nell'ambito del Master ARÌNT ha assunto la responsabilità scientifica di numerosi percorsi di ricerca-azione, in convenzione con Comuni, Regioni e Centri Nazionali di Ricerca. È stata capoprogetto di una convenzione dipartimentale per il programma PINQUA per interventi di rigenerazione urbana in aree interne, a Calitri (AV) e Laviano (SA). È responsabile scientifica di due progetti di rigenerazione culturale e sociale nell'ambito del PNRR "Bando Borghi" linea B finanziati dal Ministero della Cultura per due reti di paesi campani. E' co-responsabile dell'unità scientifica di ricerca LUPT del Progetto Europeo LIFE23-ENV-ES-Life SeedNEB.

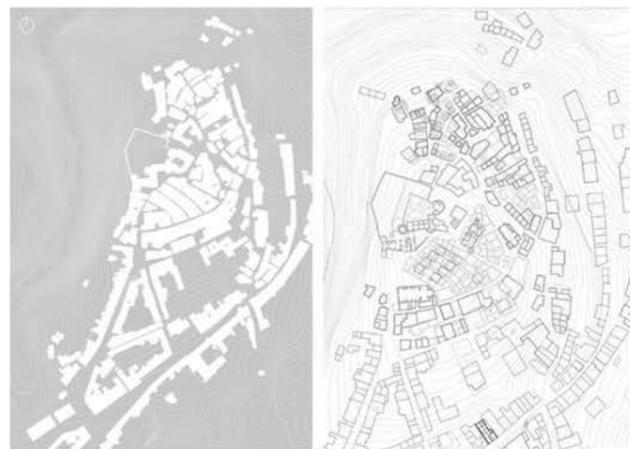
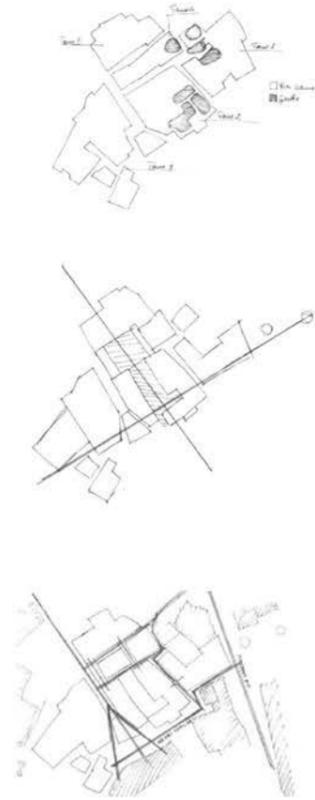


*"La cosa su cui penso sia importante insistere è proprio l'idea che il corpo del paesaggio, insieme a tutti i corpi, sia un testo, un grande racconto materiale. In che senso possiamo dire che i paesaggi siano dei testi? Un testo è qualcosa che può essere letto: un libro, una scritta su un muro, uno spartito musicale, una poesia, una fotografia, un film, una piece teatrale. Ma un testo può anche essere altro: per esempio la tessitura materiale di significati, esperienze, processi e sostanze che compongono la vita di esseri e luoghi[...] i paesaggi sono testi ed anche i corpi lo sono. Sono testi perché attraverso essi possiamo leggere le storie di relazioni sociali e rapporti di potere, equilibri e squilibri biologici, il concreto prendere forma di spazi, territori, vita umana e non umana."*

Serenella Iovino

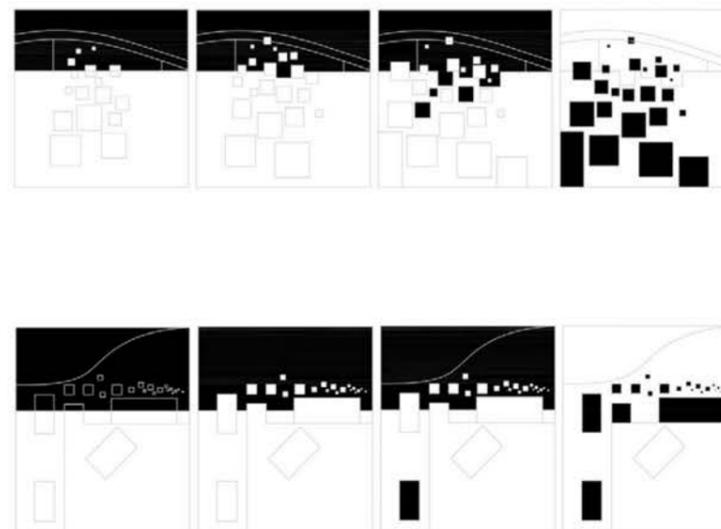
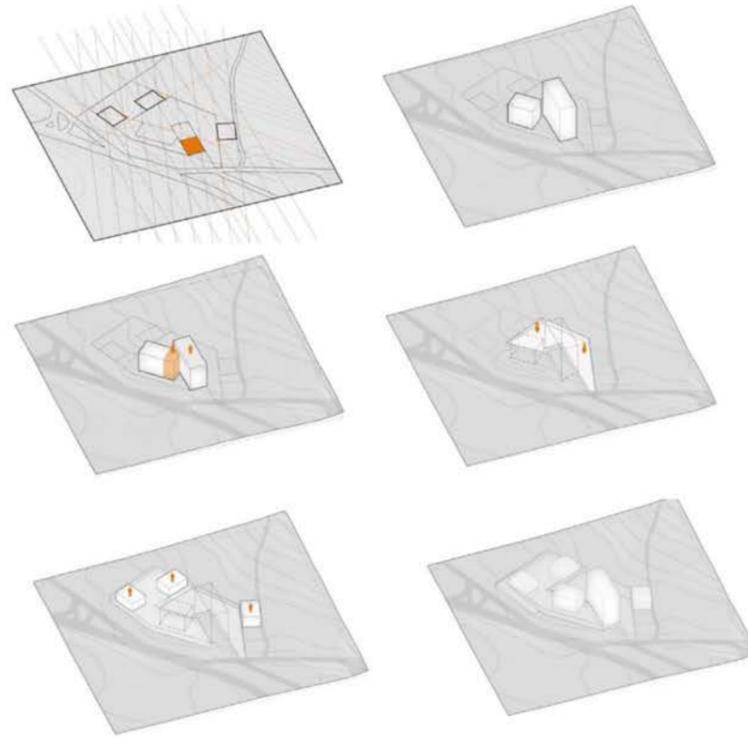
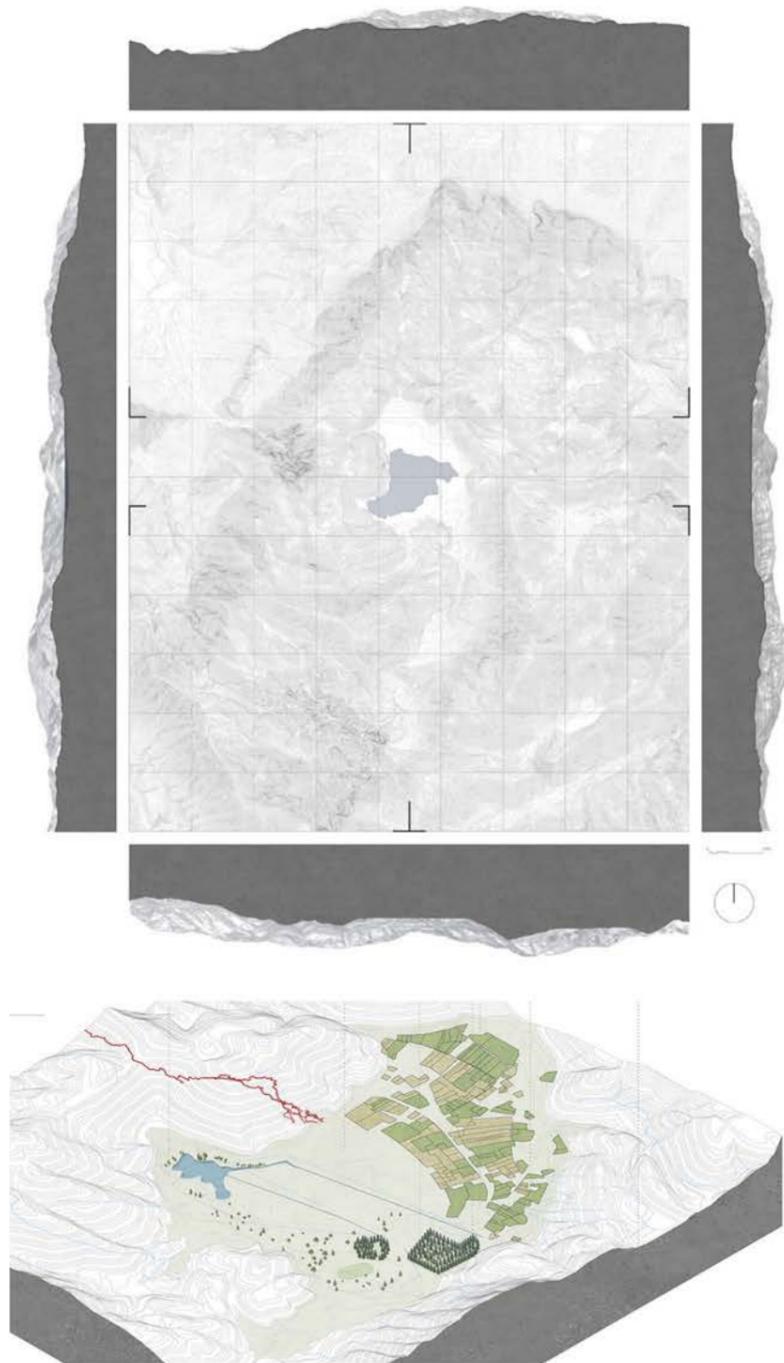
Iovino S., (2022), *Paesaggio civile. Storie di ambiente, cultura e resistenza*, Il Saggiatore

DIS-VELARE | INTERPRETARE | PREFIGURARE



LABORATORI 3 | **TO FARE WELL** | REIMMAGINARE LE ATTREZZATURE URBANE

DIS-VELARE | INTERPRETARE | PREFIGURARE

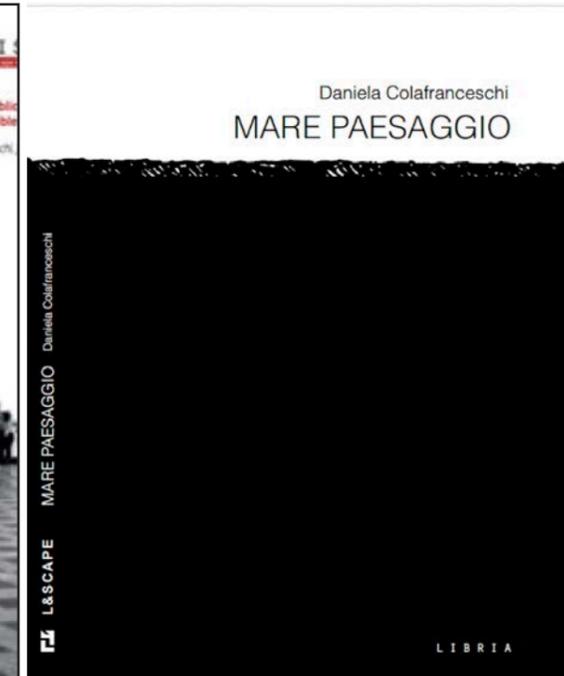
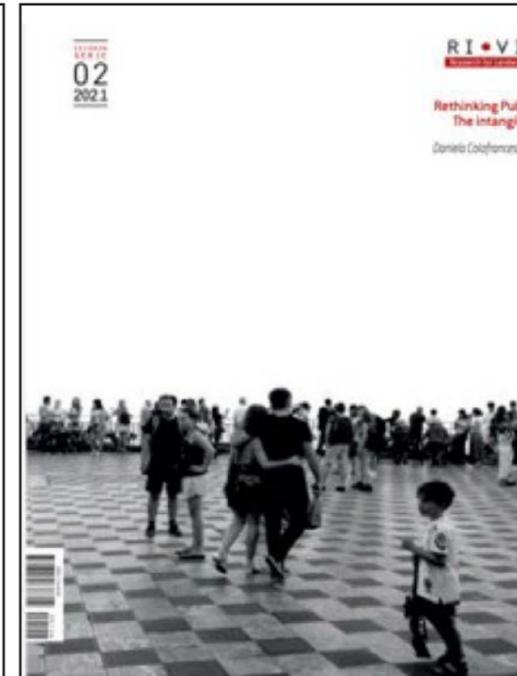


LABORATORI 3 | **TO FARE WELL** | REIMMAGINARE LE ATTREZZATURE URBANE

## LABORATORIO A - DANIELA COLAFRANCESCHI

### Daniela Colafranceschi

Architetto, Dottore in Composizione Architettonica (Napoli, Federico II), è Professore Ordinario SSD ICAR 15 in Architettura del Paesaggio. La sua formazione di paesaggista - nella ricerca teorica e applicata - trova una consolidata attitudine al lavoro e all'indagine sui temi applicati alla progettazione degli 'esterni' alle diverse scale di intervento: la strategia sullo spazio pubblico nella riqualificazione delle aree degradate della città e della periferia; l'architettura del giardino nella ridefinizione dei contenuti dell'identità morfologica e socio-relazionale; l'indagine del progetto del paesaggio come interfaccia tra città e territorio; il rapporto tra arte e paesaggio. Gli interessi sono rivolti alla progettazione di spazi pubblici, parchi, giardini e infrastrutture; ai temi della sostenibilità ambientale e del rischio idrogeologico, nonché del processo partecipativo, della qualità dell'habitat e dell'identità collettiva, come nuova, complessa cultura del fare paesaggi.



Pensiamo ai limiti come cesure tra entità differenti. Spesso come spazi di collisione o conflitto. I Limiti tra entità come città e periferia, tessuto urbano consolidato e ambiti di frangia, dimensione metropolitana e territorio, divengono spessore, uno spazio complesso, con sue specificità e caratteristiche. La dimensione del paesaggio ci offre un terzo ambito tra i due, diverso e nuovo perché vi transitano valori differenti tra l'uno e l'altro. Allora il conflitto è proprio lì che trova una sua ragione d'essere e ragione per essere letto, interpretato e progettato. Diventa uno spazio - fisico e concettuale - dove transitano significati altri, trasversali culturalmente, e comprensibili solo da una pluralità disciplinare.

Non è dunque spazio di frattura e di divisione ma risorsa fondamentale per la coesione e condivisione dei valori che gli appartengono, nuovi, transculturali, di una condizione di complessità ancora differente e plurale.

Daniela Colafranceschi

## Diagnosi

Il progetto di paesaggio insiste su un approccio analitico di interpretazione per sistemi e relazioni, che trova proprio nella accezione diacronica alle diverse scale una delle ragioni della sua specificità.



## Interpretazione

Il progetto di paesaggio interpreta e 'traduce' un contesto. I contesti sono sempre più ibridi, sono ambiti grandi o piccoli, riguardano la totalità di un luogo per come esso è riconosciuto e percepito.

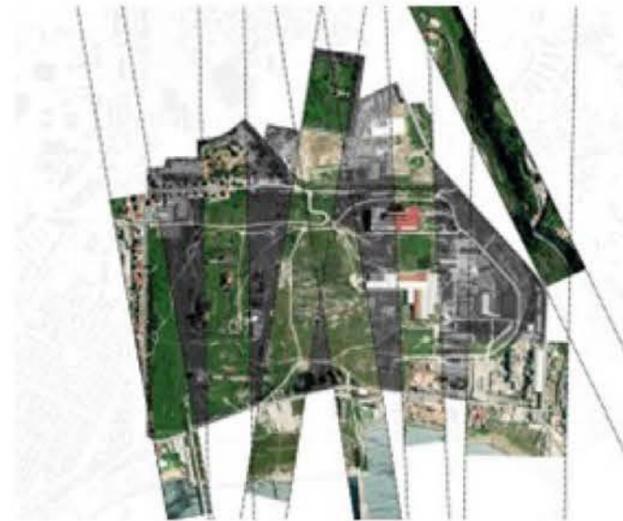
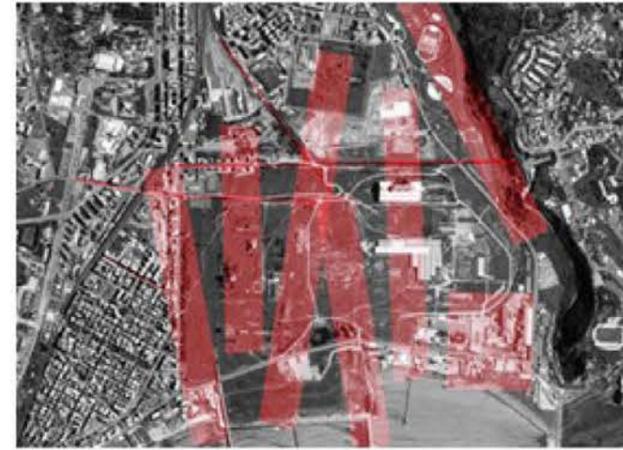


## Progetto

Saper ideare e condurre con competenza e un'azione creativa conseguente con un giusto equilibrio di utopia e realismo.



Franco Zagari



*Progetti per Bagnoli. Laboratorio di Urbanistica, Terracciano-Colafranceschi*

## BIBLIOGRAFIA

- Colafranceschi D., *Landscape+100 words to inhabit it*, Gustavo Gili, Barcelona 2007
- Fatigato O., *I grands ensembles una "singolare plurale" eredità*, in «BDC», vol.15, n.2
- Galante P., *I paesaggi di Elia Zenghelis*, Lettera 22, Siracusa 2022
- Giofrè V., *Latent Landscape. Interpretazioni, strategie e visioni per la metropoli contemporanea*, LetteraVentidue, Siracusa 2018
- Pagano L., *Architettura e centralità geografiche*, Aracne, Roma 2012
- Picone A., a cura di, *Progetti per via Nuova Marina*, Clean Edizioni, Napoli 2014
- Scala P., *Fase Rem*, Letteraventidue, Siracusa 2021

Laboratori di Composizione Architettonica  
ed Urbana 3 Architettura del Paesaggio

aa. 2025 | 2026

**CORSO A:** Prof. Paola **Scala** - Prof. Daniela **Colafranceschi**

**CORSO B:** Prof. Orfina **Fatigato** - Prof. Vincenzo **Gioffrè**

**CORSO C:** Prof. Paola **Galante** - Prof. Lilia **Pagano**

**CORSO D:** Prof. Adelina **Picone** - Prof. Daniela **Colafranceschi**